

Incario Innamorato

WARBURG INSTITUTE

DBH1450



WARBURG



18 0226101 X

31/277v

D
B
H
1450

**IRCANO
INNAMORATO
INTERMEZZI.**

Questi tre INTERMEZZI sono
stati ricavati da varie Scene dell'
Abdolomino, Dramma rap-
presentato in Napoli.

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE



INTERMEZZO

PRIMO.

Lidia . Ircano.

Lid.



Overo Aminta all' ombra d' un
Abete
Stà riposando in placida quiete,
Come s' ei non provasse
Al par di chi si sia

D' Amor la tirannia .

Irc. Lidia garbata ben trovata . In ore
Si calde, e che fai qui ?

Lid. Bondi Ircano, bondi : non far rumore .

Irc. Villanella

Fresca , e bella
Più del Giglio , e della Rosa ,
Quando mai farai mia Sposa .

Lid. Taci ; il Padron riposa .

Irc. Riposi pure , che il buon prò li faccia .

Lid. Taci dich' io . Irc. E come vuoi, ch'io taccia
Se quì venni per dirti , che non hò
Un momento di ben , che in varie forme
Per te mi strazia Amor? Lid. Zitto, ch'ei dorme

A 2

Irc.

4 INTERMEZZO

Irca. Dorme alquanto lontano,
Ed io parlo pian piano,
Qual Uom infermo, abbandonato, e afflitto
Pietà, Lidia pietà. *Lid.* Ircano zitto.

Irca. Discorro sotto voce.

Lid. Non ti voglio sentire. *Irca.* Anima atroce

Lid. Vuoi lasciarlo dormire?

Irca. Disturbo non gli porto.

Il tuo Padron riposa, ed io son morto.

Lid. Chi è morto non favella.

Irca. Villanella

Fresca, e bella

Più del Giglio, e della Rosa,

Quando mai farai mia Sposa.

Lid. Son Ortolana,

Son Giardiniera,

Non son Villana,

Che zappa i Campi,

Il Ciel mi scampi

Da tal viltà.

Vò coltivando mattina, e sera

Lattughe, e Rose,

Erbe odorose,

Radici, e frutti di qualità.

Non son Villana.

Irca. Perdona, ed ogni offesa,

Se pur t' offesi, oblia,

E poi rispondi alla richiesta mia.

Lid. Ti perdono, e rispondo,

Che tua Moglie farò pria, che tu mora.

Irca.

PRIMO 5

Irca. Lidia mia son spedito,

Non mi resta à morir, che un quarto d'ora.

Se non mi pigli adesso per Marito,

Se tardi un poco più

A tempo non sei tù.

Lid. Ircano fa una cosa

Mori, sbrigati, addio

Rimaner non vogl'io Vedova, e Sposa.

Irca. Contentami, che poi

Vivrò quanto tù vuoi.

Lid. Vivi, non aver fretta

Di prender Moglie, abbi pazienza, aspetta.

Irca. Lidia, passano gli anni,

La nostra vita è corta,

E s' invecchiano i panni, e chi li porta.

Lid. Tu parli, e parli bene:

Ma che? non voglio maritarmi adesso.

Irca. Non vuoi? Tù m' hai promesso,

E conviene sposarmi in conclusione.

Lid. Conviene, & hai ragione.

Irca. Io voglio in questo punto

Le Nozze stabilir. *Lid.* Il tempo è corto

Per un simile affar, e in questo hai torto.

Irca. Presto si sbrigherem, che la funzione

E' breve. *Lid.* Sì, hai ragione.

Irca. Non vuol ciarle, a finirla omai t' esorto

Altrimenti cospetto.... *Lid.* Ircano hai torto

Questo non è un affar senza il Padrone

Da ultimarsi. *Irca.* Hai ragione.

Lid. Sì poco di rispetto a lui non porto.

A 3

Hai

6 INTERMEZZO

Hai torto Ircano. *Irc.* Hò torto.

Lid. Sarebbe inconvenienza

Non chiedergli licenza,

E alfin con il bastone

Mi potria castigar. *Irc.* Lidia hai ragione.

Lid. Sì che, Garzon mio bello, d'aspettare

Non ti rincresca, e prendati conforto. *partii*

Irc. (Sia maledetta la ragione, e il torto.)

Arresta, o Fanciulla,

Vezzosa, amorosa

Il rapido piè.

Lid. Mi fermo; per nulla,

O Ircano, ed in vano

Tù parli per mè.

Irc. E può la tua bocca

Mancar di parola?

Vergogna, ò figliuola,

Mi devi sposar.

Lid. Sul vivo mi tocca

Il dirmi, ch'io manco,

Non voglio pur anco

Me stessa legar.

Irc. Non vedi, ch'io moro.

Lid. Lo vedo, e mi spiace.

Irc. A darmi ristoro

Tardar non si dè.

Lid. Và, e quietati in pace,

Che tempo non è.

Irc. Arresta, ò Fanciulla, &c.

Fine dell' INTERMEZZO Primo.

IN.

INTERMEZZO
SECONDO.

Lidia . Ircano .

Lid. **A** Mè dirmi Villanella,
Non la posso mandar giù.

Irc. Ti prometto, ò gioja bella,
Di non dirtelo mai più.

Lid. A mè dirmi Villanella.

Irc. Mai più il dirò. *Lid.* Mai più? *Irc.* Mai più,
Discorriamo del nostro Spofalizio. (mai più.)

Lid. Tù non hai convenienza, nè giudizio.

Non vedi, ch'or non posso maritarmi?

Irc. Perchè? *Lid.* Deggio adacquar tutti quei

Irc. Io ti voglio ajutare, (fiori.)

E parto à riempir gli Annaffiatori.

Lid. Troppa finezza, ò Ircano, in te ravviso.

Irc. E' debito preciso.

Doppoi, che avrem finito

D'innaffiar quì d'intorno?

Lid. Tù farai mio Marito. *Irc.* Io vado, e torno
Al tramontar del Sole (parte, e torna)

Saria meglio inacquar.

Lid. Mancò parole.

E più fatti: per acqua omai t'invia.

Irc. (Sia maledetta la finezza mia.) *entra.*

A 4

Che

INTERMEZZO

Che bel piacere
E' quel vedere
Silvestri Amanti.

Lid. Far da galanti
Con smorfie, e inchini
Più de i Zerbini della Città:
Uno sospira,
L' altro delira.
Chi vuol mercede, chi vuol pietà.

Il Gonzo se ne viene.

Irca. Ecco le Brocche piene.

Lid. Portale à me. *Irca.* Le porto.

Lid. Affrettati. *Irca.* Camino.

Lid. Convien dopo il Giardino

Ancor dar l' acqua all' Orto.

Irca. All' Orto? *Lid.* All' Orto, sì.

Irca. (Non finirassi mai se v' à così)

C' è assai da fare?

Lid. Uh, uh se c' è da fare.

Irca. (Male.)

Lid. Adacquar bisogna à mano, à mano.

Irca. Già vado à incominciar.

Lid. Adacqua Ircano.

Irca. Questo è un fiore selvaggio,

Non occorre innaffiarlo, ei non si coglie.

Lid. Bevi, e cresci, ò Girasole,

Se t' à vuoi alle Viole

Ombra far con le tue foglie.

Irca. Queste Peo-nie so-n pur alte, e rosse.

Mancava ancor la tosse.

S'io

SECONDO.

S' io volessi tutti quanti
Diffetar quegli Amaranti,
Ogni Mirto, ogni Gaggia *tossendo.*
Tutta l' acqua ci vorria,
Che la fonte in seno accoglie.

Lid. Bevi, e cresci, ò Girasole.

Irca. Lidia gentil, che il Ciel ti benedica,
Questa è una gran fatica.

si ferma dal lavoro.

Lid. T' à sei ben delicato.

Cosa fai?

Irca. Prendo fiato,

Ed un tantin mi sciacquo. *beve.*

Lid. Eh adacqua Ircano, adacqua.

Irca. Adacqua, adacqua.

Lid. Solecita. *Irca.* Solecito

Il volermi ammazzar non mi par lecito.

depone il Vaso.

Lid. Perché il vaso deponi? e che cos' è?

Irca. Non posso più, non posso più, ahimè.

Lid. Animo non è niente,

Allegramente Ircano, allegramente.

La Pecorella per la Campagna

D' Amor si lagna,

E al suo diletto

Vago Agnelletto

Ben mio, ben mio, dicendo v' à.

Irca. Il Pecorino, che pasce al Sole

D' Amor si duole.

E alla sua bella

Veze

10 INTERMEZZO SECONDO.

Vezzosa Agnella

Ben mio, ben mio dicendo v'è.

Lid. Intorno al Monte.

Irca. Vicino al Fonte.

Lid. Per Valli amene.

Irca. à 2. (Sempre quel be-ne sentir si fa.

Lid. à 2. (Sempre quel be-ne sentir si fa.

Lid. à 2. La Pecorella &c.

Irca. Il Pecorino

Fine dell' INTERMEZZO Secondo.

IN.

INTERMEZZO
T E R Z O.

Lidia . Ircano .

Irca. **T**I ricordi mio bene (ne.
Della promessa tua? *Lid.* Sì, mi sovvie.

Irca. Osserva la parola.

Lid. E' ragionevol cosa.

Irca. Dunque, ò bella Figliuola

Porgi la man di Sposa

A chi Sposa ti brama.

Lid. Zitto. Gente mi chiama.

E' Aminta il Padron mio.

Irca. Ti chiama? Io non lo sento.

Lid. Di ciò n'è causa il vento. Ircano addio:
parte, e poi torna.

Irca. Che del collo sù l'osso

Il malanno gli venga.

E' cagion, ch' io non posso

Giugnere ad appagar il mio desire.

Lid. Ircano non partire,

Che torno adesso, adesso.

Irca. Già sai, che m' hai promesso.

Lid. Sì, sì.

parte, e poi torna.

Irca. Questi Imenei

Premono ancora a lei

Per.

Perche scorgo, che hà fretta.

Lid. Eh non burlarmi aspetta.

Irca. Và pur non dubitare,
Potrebbe diluviare,
Che non fia; che mi mova.

Lid. Se il Padron quì ti trova
Avverti non gli dire,
Che dobbiamo sposarsi in questo giorno.

Irca. Non temer, torna presto,

Lid. Adesso torno.

Irca. Per uscire d'affanni
Parmi ogn'ora mill'anni
Di vederla conclusa.

Lid. Inventà qualche scusa
S'ei domandasse mai,
Che cosa quì tù fai.

Irca. Intesi. *Lid.* Abbi giudizio
Se mai parli con esso.

Irca. Intesi. *Lid.* Non partir, che torno adesso.

Irca. Non son io sventurato?

Nel punto d'affodar con la mia Diva

Il Matrimonio, è entrato

Un faggiol nella Piva.

Acciò non mi rincresca

L'aspettar Lidia è meglio coricarsi

Sovra l'erbetta fresca.

Pro-prio son stra-co, e gli occhi miei non ponno

Star ape-rti dal son-no.

Sbadagliando si adormenta.

Lid. Ircaño dove andò? Eccolo là. Mi pare,
Che

Che dorma. Al certo dorme. Zitto mò.

*Lidia accomoda uno de suoi Nastri, & un
mazzetto di Fiori sul Capello d' Ircaño;
poi lo desta.*

O che Sposo galante.

Vedi come egli è grasso,

Dorme effettivamente come un Tasso.

Bisogna non ostante

Far pian per non destarlo. Ecco al suo posto

Ritornato il Capello, Or mi discosto.

Lid. Ircaño, ò là Ircaño?

Irca. Chi mi vuol? Chi mi chiama? Ah sì sei tù!

Lid. Per sposarti son quì: Dammi la mano,

Irca. Eccomi pronto, e lesto. (questo?)

Porgo la mano, e 'l Cor. *Lid.* Che Nastro è

Dimmelo immantinate

Come? e dove l'avesti? *Irca.* Io non sò niente.

Lid. Chi r' hà dato quei fior? Qualche Fanciulla?

Irca. Qualche Fanciulla à mè?

Lid. Tu ti confondi,

Parla, di sù, rispondi. *Irca.* Io non sò nulla.

Lid. Dono farà di qualche Innamorata,

Và pur vanne in malora anima ingrata.

Irca. Lidia il tuo sdegno è ingiusto.

Se colpevol son io il Ciel lo sa.

Lid. Guarda là che bel fusto.

Vanne in malora và.

Irca. E il nostro Matrimonio?

Lid. Qual Matrimonio

Vuoi tù pretendere?

INTERMEZZO

Più tosto prendere
Voglio un Demonio,
E d' Antimonio gran quantità.
Vanne in malora và.

Irc. (Ecco lo Sposalizio
Andato a rompicollo in precipizio.)

Signora Lidia
Meno perfidia,
Più compassione per carità.
Pietà, Lidia, pietà.

Lid. Vanne in malora, và.

Irc. Idol mio caro, e bello
Non mi dar più martello,
Deh lascia i scherzi col tuo fido Ircano.
Sù via porgi la mano.

Lid. La man? Ne meno un dito.
Moglie non farò mai di un tal Marito.

Irc. (Sono in un brutto imbroglio)
Ne meno un dito? *Lid.* Taci.

Nò, che più non ti voglio,
Nò, che più non mi piaci,
Nò, che non son sì matta,
Vattene, creppa, e schiatta.

Irc. Core ingrato mi tratti così.

Lid. Signor sì, Signor sì, Signor sì.

Irc. E pietade sperar non si può?

Lid. Signor nò, Signor nò, Signor nò.

Irc. Fiera, e cruda tiranna sei tù.

Lid. C'è n'è più?

Irc. A ragione mi lagno di tè.

piangendo.

Lid.

Lid. Ma perchè?

Irc. Perche nieghi d' avermi pietà.

Lid. Pur chi sà?

Irc. Forse pensi di renderti un di.

Lid. Ed à chi?

Irc. Ad Ircano, che il cor ti donò.

Lid. E non posso, e non devo, e non vò.

Ircano vuol partire.

Irc. Cor ingrato mi tratti così così?

Lid. Signor sì, Signor sì, Signor sì.

Irc. E pietade sperar non si può?

Lid. Signor nò, Signor, Signor nò.

Ircano vuol partire.

Ferma, senti, non partir,
Dove vai. *Irc.* Vado à morir
Per finir l' aspre mie doglie.

Lid. Vien quà Ircano.

Dammi la mano:

Vò che fiam Marito, e Moglie,
Così merta la tua fè.

Irc. Tù mia Moglie? io tuo Marito?

Lid. Già il contratto è stabilito.

Irc. Cara bimba. *Lid.* Caro cucco.

Mio Sposino discretissimo,
Che ne dici? *Irc.* Son di stucco.

Il negozio và benissimo.

Lid. Sei contento? *Irc.* Contentissimo

Più d' un Principe, e di un Rè.

Lid. Dammi, ò Ircano.....

Irc. Ecco la mano.

(Or

16 INTERMEZZO TERZO:
(Or che fiam Marito, e Moglie,
(Senz' affanni, e senza doglie
à 2. (A suon di piva
(Vita giuliva
(Farò con tè.

IL FINE.



IN FERRARA, MDCCXXX.

Per Bernardino Pomatelli Stampatore
Vescovale.

CON LICENZA DE' SUPERIORI



